

Bonanni frena: non diventi una norma

intervista

Il leader Cisl stoppa la proposta di Federmeccanica «Bisogna discuterne con calma, senza sollevare inutili allarmismi fra i lavoratori, senza provocare estremismi»

DI FRANCESCO RICCARDI

Frena sul contratto alternativo proposto da Federmeccanica, accelera invece sulla partecipazione agli utili in Fiat. Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, reagisce così alle ultime svolte in materia di relazioni industriali.

Segretario, dopo il referendum a Mirafiori, la Federmeccanica ieri ha spiazzato tutti proponendo l'alternativa del contratto aziendale a quello nazionale. Voi siete perplessi, perché?

Anzitutto non mettiamo il carro davanti ai buoi, mancano ancora due anni alla scadenza del contratto nazionale dei metalmeccanici. E sinceramente non ho ancora compreso le finalità della

proposta. Non capisco, cioè, perché il caso specifico che abbiamo affrontato in Fiat dovrebbe diventare la norma per tutti. Questa dei livelli contrattuali è una questione da approfondire con calma, senza creare allarmismi pericolosi che spaventano i lavoratori, senza sollevare estremismi controproducenti, come già è accaduto nella vicenda Mirafiori. Abbiamo appena ridisegnato la struttura della contrattazione con l'accordo interconfederale del 2009, che ha confermato i due livelli nazionale e aziendale - dando maggiore valenza a quest'ultimo ma senza cancellare il primo - non vedo perché dovremmo rimettere tutto in discussione adesso.

Intanto, però, Marchionne ha annunciato l'estensione dell'intesa di Mirafiori-Pomigliano agli altri stabilimenti, non siete preoccupati?

E perché dovremmo? Dovrei preoccuparmi perché ci sarà più lavoro e quindi maggiore

«Si al confronto con Fincantieri Sbagliata la proposta della Cgil sulla rappresentanza, usiamo il documento unitario del 2008»

«La partecipazione agli utili in Fiat è il primo passo per far contare di più i lavoratori Bene l'estensione dell'intesa»

retribuzione anche negli altri stabilimenti? Penso invece sia positivo, perché ci rintraccio la volontà di attuazione del progetto Fabbrica Italia e quindi dell'impiego di altre quote di quei 20 miliardi indicati dai vertici del gruppo automobili-

stico. Soldi che saranno investiti in Italia, con benefici diretti e indiretti per 7-800mila lavoratori. E insieme un segnale chiarissimo per gli imprenditori e la finanza mondiale: investire in Italia si può, se lo fa la Fiat, possono farlo altri.

Marchionne ha anche promesso di arrivare alla partecipazione agli utili per i dipendenti... E questo è da decenni uno degli obiettivi della Cisl, uno di quegli elementi che favoriscono la partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa, che servono ad avanzare nella costruzione della democrazia economica. La partecipazione agli utili è importante non solo perché offre la possibilità ai dipendenti di guadagnare di più, ma perché favorisce un maggior coinvolgimento dei collaboratori, essere dentro i processi aziendali, avere voce in capitolo, in definitiva far contare di più i lavoratori. È un primo passo importante e dobbiamo costruire le condizioni per farne anche di successivi.

L'amministratore delegato della Fincantieri, in un'intervista ieri al nostro giornale, ha denunciato la grave situazione del settore, un assenteismo divenuto patologico e vi chiama ad un «ta-

volò di condivisione» per riorganizzare il gruppo, gli 8 cantieri e innalzare la produttività del lavoro. Voi cosa rispondete?

La Cisl è sempre pronta al confronto sia su come riorganizzare il gruppo sia per affrontare questioni specifiche come quelle dell'assenteismo. Come elevare la produttività è una questione che interessa anche noi e siamo pronti a impegnarci per raggiungere gli obiettivi. Ma tutto deve avvenire rispettando e tutelando i lavoratori.

La Cisl ha frenato sulla proposta di riforma della rappresentanza avanzata dalla Cgil, perché?

Perché quella proposta contiene un ricorso abnorme allo strumento del referendum e rischia, anziché favorire gli accordi, di agevolare solo i veti di un'organizzazione nei confronti delle altre. In realtà noi acceleriamo sulla proposta unitaria del 2008. E sinceramente non comprendo perché dovremmo buttare nel cestino quel documento, frutto di una media-

zione di 8 mesi tra Cgil, Cisl e Uil, per sostituirlo con una proposta astrusa della sola Cgil che contiene degli elementi per noi inaccettabili e che stravolge il modello di democrazia rappresentativa.

